

## IL COMMENTO

## TOTTI NON C'ENTRA, CERCASI CENTROCAMPO AZZURRO

STEFANO BOLDRINI

**S**i fa presto a bruciare Totti: mezza partita, in un ruolo non suo, in una squadra improvvisata. La cosa brutta della serata di Ancona non è il pareggio con la Bielorussia: è la schizofrenia di chi in poche ore è passato dall'esaltazione alla demolizione del giocatore. Non è una novità: i ribaltioni sono frequenti nella stampa italiana.

La verità è che mezza partita non cambia la sostanza delle cose: Francesco Totti è uno dei pochi, pochissimi giocatori di talento del nostro calcio. Non è ancora un fuoriclasse,

ma gli basta poco per diventare. Il problema non è lui, ma chi gli sta intorno. Rivediamo la serata di Ancona. Zoff lo ha provato nel ruolo di trequartista, posizione inedita. Attorno a lui, tre uomini: Conte, Di Biagio, Dino Baggio. Conte ha salvato la faccia nella ripresa, gli altri due sono stati disastrosi.

Inoltre: nel ruolo di seconda punta ha navigato Chiesa, uno che pensa ai fatti suoi anche in campo. Sulle corsie laterali, dove nel calcio moderno passa buona parte del gioco, altre due prestazioni negative: Mal-

dini e Panucci. Totti ha provato a combinare qualcosa, ma il suo talento non può comunicare facilmente con gente che colpisce di «piatto» (Dino Baggio) per fare il lancio lungo, che prima di azzeccare un passaggio buono (Di Biagio) ne ha sbagliati tre di fila. Obiezione del partito avverso: Totti doveva dimostrare di avere «cojones» prendendo per mano la squadra.

Controreplica: a parte il fatto che solamente Pelè e Maradona sono riusciti a vincere da soli, Totti doveva prendere confidenza con un ruolo inedito:

non gli si poteva chiedere di cantare anche per gli altri.

Totti non è responsabile: semmai, è vittima. Le colpe sono altrove.

Circoscritte alle serata di Ancona, sono in buona parte di Zoff: ha proposto un 4-3-1-2 più per soddisfare la critica che per convinzione. L'esperimento è durato metà gara: nel secondo tempo è tornato al potere il 4-4-2. L'Italia è apparsa più squadra, ma non ha vinto.

Anzi, ha rischiato di perdere. Ergo, il problema della Nazionale non è Totti o la scelta del modulo: è la pochezza tec-

nica dei centrocampisti. Il reparto è in crisi nera. Albertini a parte, i centrocampisti italiani masticano tutti lo stesso calcio: corsa e forza. I giovani di qualità vengono soffocati: per tutti Baroni, bravissimo nell'Under e panchinaro fisso nella Lazio.

La Nazionale paga il conto di politiche sbagliate: stranieri a mani basse, vivai abbandonati, allenatori che non curano più la tecnica, ma impongono gli schemi persino ai bambini di dieci anni. Il marcio è lì. Lasciate in pace Totti.



Il ciclista della Mapei Michele Bartoli

Peter Maenhoudt/Ap

## Ciclismo, bufera doping sulla Mapei

La squadra italiana sott'inchiesta per uno strano pacchetto con fiale di anfetamina «Giallo» in Belgio: lungo interrogatorio, corridori estranei. Una sostanza «superata»

## IN BREVE

COPPA DAVIS  
Pozzi-Rosset aprono  
Svizzera-Italia

Inizia oggi a Neuchâtel (ore 15) contro la Svizzera la Coppa Davis degli azzurri. Il primo singolare sarà Marc Rosset e Gianluca Pozzi; a seguire l'altro singolare Roger Federer contro Davide Sanguinetti. Domani (14,30) in campo il doppio (non c'è Nargis infortunato) tra Rosset-Maria/Pescosolido-Tielemans. Domenica negli ultimi singolari (ore 14) Rosset-Sanguinetti e Federer-Pozzi.

## CALCIO

## Del Piero: «Alla Juve per tutta la vita»

«Non solo non mi spaventa diventare una bandiera juventina a vita, ma è il mio desiderio, perché qui sto bene. Non ha mai preso forma in me un'idea differente, in passato. Stiamo studiando un rinnovo di contratto per un quinquennio che corrisponda anche per me a una scelta di vita». Alessandro Del Piero dice però che «c'è ancora da lavorare per arrivare alla firma perché ci sono tante cose da definire, non è solo una questione di soldi».

MOTOMONDIALE  
Biaggi, ok i test  
in Giappone

Max Biaggi ha chiuso bene l'ultimo giorno di test sul circuito di Montegi, in Giappone. Il pilota della Yamaha ha realizzato infatti il secondo miglior tempo a soli otto millesimi da Mick Doohan (classe 500). «Ho un buon feeling con la mia moto, riesco a spingerla molto bene».

**BRUXELLES** Nell'uovo di Pasqua, una scatola con cinque fiale contenenti anfetamina. Una brutta sorpresa per la squadra ciclistica Mapei, da ieri entrata nel mirino della magistratura belga, che ha aperto un'inchiesta. La notizia ha scompaginato lo svolgimento della «Tre giorni di La Panne», tritico di avvicinamento al Giro delle Fiandre in programma domenica: una semitappa è stata annullata. C'è sconcerto nell'ambiente perché la vicenda sfiora i connotati del giallo. A cominciare dal pacco inviato per corriere all'albergo dove alloggia la squadra ciclistica e indirizzato genericamente alla Mapei e non a un referente preciso. E non c'è un mittente.

Lascia, poi perplesso la sostanza contenuta nelle fiale, cioè l'anfetamina, un coprente della fatica, che come ha tenuto a precisare Francesco Botte, direttore del laboratorio antidoping dell'Accademia Accesa, è praticamente in disuso nel mondo dello sport e nel ciclismo in particolare, es-

sendo stato sostituito come doping da sostanze molto più sofisticate e più facilmente occultabili.

Ma vediamo come sono andati i fatti. Secondo quanto riferito dal procuratore Louis Deneckere, le fiale erano nascoste nella custodia di una videocassetta, a sua volta inserita in un pacchetto spedito dall'Italia all'albergo di Kortrijk dove il team di Michele Bartoli e Johan Museeuw ha preso alloggio. La natura del liquido contenuto nelle fiale è stata accertata da esami di laboratorio. Non appena confiscata la sostanza sospetta il direttore sportivo della Mapei, Patrick Lefevre, è stato arrestato dalla polizia; portato in commissariato, accompagnato in segno di solidarietà dai membri della squadra, è stato interrogato così come tutti i corridori del team, il cui albergo nel pomeriggio è stato a lungo perquisito dalle forze di polizia. Dal canto suo il direttore sportivo ha respinto ogni accusa. «Pensavo mi stessero prendendo in giro - ha dichiarato alla televisione bel-

ga di questa faccenda noi non sappiamo assolutamente niente. Tutto ciò che abbiamo sempre fatto è stato lavorare nel modo più trasparente possibile». Il team è stato escluso dalla Tre Giorni, il cui programma è stato modificato con l'annullamento della semi-tappa in linea mattutina. Sulla vicenda è intervenuto il ministro della giustizia belga Tony Van Parys, che ha confermato che a spedire le cinque fiale di anfetamina, è stato un componente del team Mapei. Secondo la ricostruzione fatta dal ministro della giustizia belga, la scoperta è avvenuta il 29 marzo, quando i servizi di sicurezza della società di spedizione, hanno proceduto alla verifica del suo contenuto. Al termine degli interrogatori, durati sei ore, il magistrato ha escluso il coinvolgimento dei corridori, mentre resta da stabilire la responsabilità di un massaggiatore della Mapei che secondo il magistrato avrebbe spedito il pacco incriminato.

## LE CORSE DEL NORD

## E con le Fiandre si torna a correre nel passato

DARIO CECCARELLI

**MILANO** Vi piacciono le sensazioni forti? Gli ampi e ventosi cieli del Nord? Il sole che in dieci secondi lascia il posto alla grandine? Bene, doping permettendo (ormai ad ogni corsa la domanda è: questa volta a chi tocca?) siete a posto perché da questa domenica, con il Giro delle Fiandre, comincia una sarabanda di emozioni che vi terranno impegnati per tutto aprile fino all'Amstel Gold Race (24), ultima prova in terra d'Olanda del grande ciclismo del nord.

Il Giro delle Fiandre, seconda prova di Coppa del Mondo, è un classico antipasto. Un antipasto mozzafiato che non permettono attendimenti o tatticismi. Qui, per vincere, bisogna essere al top. Non è come alla Sanremo dove è permesso nascondersi nella pancia

del gruppo fino alla Cipressa o, addirittura, come ha fatto Andrei Tchmil, al volatone finale. E non basta neppure essere in forma. Bisogna infatti stare attenti a mille variabili. Ai ventagli che spezzano il gruppo, alla grandine che trasforma l'asfalto in una lastra di vetro, al freddo che taglia la faccia, a un plotone affamato di vittorie.

Per molti corridori, anche di seconda terza fila, la campagna del nord è infatti un'occasione ghiottissima per mettersi in luce. Arrivano carismatici e, anche se non vincono, rendono più complicata la vita ai favoriti.

Tra gli italiani, sempre che quest'ultima sconcertante vicenda della Mapei non scateni ulteriori complicazioni, il favorito resta Michele Bartoli, il principe delle clas-

siche che guida con circa 3000 punti la classifica mondiale. Il leader della Mapei, che qui al Nord corre nel suo ambiente più congeniale (9 delle sue 40 vittorie in carriera le ha raccolte qui) si presenta in gran forma. Più smilzo del solito, ha anche debellato quella fastidiosa allergia che gli aveva creato dei problemi di respirazione in occasione della Sanremo. Bartoli può anche contare su una squadra, la Mapei, che è una vera multinazionale del pedale. E dall'inizio della stagione

**FAVORITO**  
**BARTOLI**  
Vandenbroucke  
e Sorensen  
tra i soliti rivali  
del leader  
della classifica  
mondiale

le Squinzi si alternano sul podio. Una vittoria ogni 48 ore, una media schiacciassasi che può anche avere indotto qualcuno, ci riferiamo all'ultimo giallo di La Panne, a subdole vendette. Gli avversari di Bartoli, che ha già vinto

il Fiandre nel 1996, sono i soliti. Il principale è il belga Frank Vandenbroucke, il golden boy del Nord, un bizzoso talento cui manca solo un po' di continuità ed equilibrio.

Gli altri favoriti sono Sorensen, Van Petegem, Tchmil, Zanini, Ballerini, Colombo.

**Roubaix (11 aprile).** Dopo la Gand Wevelgem, corsa-cuscinetto per velocisti tra le due prove di Coppa del Mondo, domenica 11 aprile si svolge la «reine», la regina delle corse, il più infernale toboga del mondo del pedale. Di questa classica, odiata almeno dalla metà dai corridori, è già stato detto tutto. Sulle sue pietre viscidie e fangose, quasi tutti i suoi aspiranti alla vittoria ci hanno lasciato lembi di pelle, clavicole fratturate, lividi, microfratture e un'infinità di bucatore.

L'anno scorso Museeuw, a causa di una brutta caduta nella foresta

di Aremberg, per un pelo non ci rimette l'uso del ginocchio. La Roubaix è così: un compendio di sofferenze. Pietre, pietroni, polvere, fango, perfino neve (come nell'edizione vinta da Tchmil, 1994).

Una delle grandi attrazioni di questa corsa è soprattutto il dopo-corsa, quando i dannati senza colpa che raggiungono le docce del velodromo si tolgono di dosso, oltre a quintali di fango, gli incubi e le angosce che comporta questa manna. Il nostro faro è il toscano Franco Ballerini, l'ultimo corridore della specie, una sorta di «animale» da Roubaix della quale conosce naturalmente ogni insidia. Vincitore nel '95 e nel '98, e collezionista di una quantità infinita, di piazzamenti (clamoroso fu il secondo posto dietro a Duclos Lassalle per pochi millimetri), Ballerini punta ovviamente al primo posto. Altri aspiranti? Tchmil, tra tutti. Poi il nostro Tafi, Sorensen e Mu-

seeuw se ha ancora voglia di farla dopo quello che gli è capitato l'anno scorso (ginocchio a pezzi).

**Liegi-Bastogne-Liegi (18 aprile).** Ecco un'altra classica, terza prova di Coppa del Mondo, che è sempre stata appannaggio dei nostri corridori. Viene subito dopo la Freccia-Vallone (mercoledì 14), corsa intermedia ma di grande tradizione e che, quest'anno, potrebbe darci qualche sorpresa con Marco Pantani. Dopo l'exploit della Sanremo, infatti, il leader della Mercatone ha promesso che sul famoso muro di Huy darà battaglia. Un'occasione da non perdere. Tornando alla Liegi, Bartoli sarà di nuovo in pole position. Vincitore delle ultime due edizioni, il toscano della Mapei trova nei muri delle Ardenne una dei suoi campi di battaglia favoriti. Il tris è possibile, però sarà marcato a vista da gente come Jalabert, Sorensen, Vandenbroucke e compagnia cantante.

## Avviso di reato al presidente federazione ciclistica francese

**Daniel Baal, presidente della Federazione francese di ciclismo ha ricevuto un avviso di reato nell'ambito dell'inchiesta sul doping. Baal ha aggiunto che la notifica dell'avviso di reato non comporta alcun provvedimento di restrizione alla libertà. L'interrogatorio è durato quattro ore, i capi di imputazione per Baal - ha detto Gerald Vinsomeau, vice procuratore di Lilla - sono «complicità in agevolazione e incitamento all'uso e somministrazione a terzi di sostanze o prodotti dopanti». Baal si è detto «disgustato» per questa «ingiusta decisione», ed ha aggiunto: «Mi batterò con tutte le forze per essere scagionato al più presto possibile. Voglio difendere l'istituzione che rappresento». Daniel Baal ha negato di aver «mai insabbiato la minima pratica» sul doping, e di aver «fatto tutto quello che si poteva con i mezzi a disposizione». A chi gli chiedeva un commento sulla vicenda in cui è rimasta coinvolta la squadra Mapei, ha risposto «basta con la giustizia-spettacolo, nessuno ha il diritto di dire che tutti i ciclisti sono dopanti». Anche Jean-Marie Leblanc, direttore della Società del Tour de France, è stato interrogato per otto ore dal giudice istruttore di Lilla, Patrik Neill. Leblanc ha detto che il giudice, incaricato del caso-Festina, non gli ha notificato l'avviso di reato. «Il giudice si è ritenuto soddisfatto delle mie risposte».**

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI...È COMODO

...E CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio  
e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**  
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

## ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

## ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

